

GEPI CUCCIARI BIOGRAFIA



Maria Giuseppina Cucciari, nota come Geppi (Cagliari, 18 agosto 1973), è una comica, conduttrice televisiva e attrice italiana.

Cresciuta a Macomer, in provincia di Nuoro, è un'ex atleta di pallacanestro.

Nel 2001 si laurea in Giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Carriera

Nel 2000 entra a far parte del laboratorio teatrale Scaldasole e nel 2001 nel cast artistico di *Zelig*. Nel 2002 prende parte stabilmente al programma *Pinocchio*, condotto da La Pina su Radio DeeJay, e sempre nello stesso anno, con il gruppo Scaldasole, partecipa al programma radiofonico *Scaldanight*, in onda su Radio Popolare. Sempre nel 2002 partecipa al programma *Shorty and Spotty*, con i Pali e Dispari, in onda su Happy Channel.

Nella stagione teatrale 2002/2003 recita a teatro nel monologo, scritto con Lucio Wilson, *Meglio sardi che mai* e *Maionese* con la compagnia teatrale Burro Fuso.

Nel 2003 partecipa per la prima volta al programma cabarettistico *Zelig Off*, in onda in seconda serata su Italia 1.

Tra il 2004 e il 2012 entra nel cast di numerosi programmi televisivi, tra cui *MTVComedy Lab*, *Zelig Circus*, *Geppi Hour*, *Victor Victoria*, *Italia's Got Talent*, *G' Day*, *Le invasioni barbariche*; partecipa a film di successo come *Attacco allo stato* e *Grande, grosso e... Verdone*; collabora con il settimanale *Donna moderna* e pubblica i romanzi *Meglio donna che male accompagnata* e *Meglio un uomo oggi*. Nel 2012 partecipa come ospite all'ultima serata del Festival di Sanremo su Rai 1, condotto da Gianni Morandi e Rocco Papaleo e, a seguire, viene premiata al 52° Premio regia televisiva come miglior personaggio televisivo femminile dell'anno.

Dal gennaio 2014 conduce su Rai 3 insieme a Piero Dorflès il programma *Per un pugno di libri* sostituendo alla conduzione Veronica Pivetti. Dall'ottobre 2014 è impegnata, nel ruolo di Morticia Addams, nel musical "*La Famiglia Addams*".

Dal 14 settembre 2015 è uno dei conduttori del programma radiofonico *Un giorno da pecora* su Rai Radio 2 e dal 16 gennaio 2016 è la conduttrice del programma *Le iene* affiancando alla conduzione Miriam Leone, Fabio Volo, Nadia Toffa e Pif.

Corriere della Sera – 9 marzo 2012

“Buon 9 marzo a tutte (e a tutti)”

di Geppi Cucciari

“Buon 9 marzo a tutti, giorno sottovalutato che segue l’8 Marzo: la festa dei fiorai, dei venditori di cioccolatini e sì, in fondo, un po’, anche delle donne. E non stupisca la celebrazione tardiva. Non è un caso. È che in Italia, quando si parla di questa metà del cielo, quella più variabile ma anche, spesso, più nitida e affascinante, tutto arriva un giro dopo.

Com’è andata, uomini? L’avete rivolto un pensiero alle donne vere? O l’unica sinapsi era occupata dalla paura che le mimose del pachistano al semaforo fossero stantie? Com’è andata, donne? Avete ceduto alle lusinghe della cena con le colleghe, del conto alla romana, dello strip alla californiana? Come avete mostrato il vostro orgoglio uterino? Abbeverandovi di sapere gratuito in un museo, oppure di mojito pagato in un capannone di periferia, magari infilando monete da due euro nella canottiera di uomini dall’incarnato caramellato e muniti di sopracciglia depilate ad ali di gabbiano?

Quale che sia stata la vostra scelta di ieri, ilare o cupa, convinta o svogliata, conformista come un mazzetto giallo o eversiva come un’opera d’arte sottovalutata, spero che abbiate festeggiato l’evento rimanendo tra i confini patri. Italianità, ecco cosa ci serve. L’otto Marzo, ma anche il 7 o l’11.

Per dire: cos’ha la Spagna più di noi? A parte Messi, intendo. Di sicuro una legge sulla procreazione assistita degna di questo nome, ad esempio. Che non si mette a contare gli ovuli come fossero «gratta e vinci» e permette persino la fecondazione eterologa. Forse ho sbagliato esempio, ma un viaggetto, Barcellona, lo vale comunque. Bocadillo, sangria e fiocco azzurro. O rosa, se sperate che sia femmina e volete chiamarla come vostra madre.

Riproviamo: cos’ha la Svezia più di noi? Una legge sulla maternità degna di questo nome, giusto per non scomodare solo gli Abba. E infatti il tasso di disoccupazione femminile è più basso di quello maschile e il papà ha l’obbligo (sì, l’obbligo) di prendersi il congedo di paternità. E anche la differenza tra salari maschili e femminili è tra le più basse al mondo. Forse per quello le donne sono più fertili e a Barcellona ci vanno solo a vedere la Sagrada Familia.

E allora forse sì: anche Stoccolma un volo lo vale. Al massimo dovrete abituarvi alle temperature subpolari, ma per tenervi al caldo basteranno una libreria Exedit da montare sacramentando (nel caso potete andare a casa del fondatore dell’Ikea, il signor Ingvar Kamprad in persona e incastrare la brugola avanzata nel tasto del suo citofono, vendicando così migliaia di famiglie italiane e non solo), un libro del celebre ispettore Kurt Wallander (anche bruciandolo, nel caso, se da quando il nostro eroe si è sposato con una parrucchiera di nome Mona vi ha delusi) o, ma proprio come extrema ratio, rotolandovi con vostro marito.

Non avete nessun debole per la movida spagnola o per la tundra lappone? Allora provate con la Romania. Cosa ci sarà mai a Bucarest che non si trovi a Roma, la città più bella del mondo? Una legge sul divorzio degna di questo nome, per dire. Mettiamo che il marito ti scaldi, certo, ma meno di una volta. Mettiamo che tu voglia cambiare elettrodomestico e che il medesimo sia d’accordo. In Italia per divorziare servono il pil del Belgio, avvocati acrobatici e soprattutto anni di attesa, che a una certa età valgono sette volte tanto, come gli anni dei cani.

Nella terra dei Carpazi è tutto un po’ più semplice, e infatti il viaggetto riparatore lo fanno in molti. Vivono due mesi da quelle parti, si sparano una pista blu in Transilvania, realizzano che la Valacchia esiste davvero e mettono i piedi nel Mar Nero che è sempre meno nero di certi tratti dell’Adriatico.

Però, ecco, però: forse davvero sarebbe il caso di farlo qui, il giretto panoramico. Varrebbe la pena di non essere più turiste e turisti dei diritti e trasformare la mobilità per rassegnazione in stanzialità combattiva. Ieri di sicuro tra i capoccioni di mimose-muniti, ce n’erano un bel po’ che prima di regalare il mazzetto alle dipendenti le avevano costrette a firmare le dimissioni in bianco.

Per non rovinare la festa e per buona creanza, forse non era il caso di prenderli a ginocchiate nell’orgoglio proprio l’8 Marzo. Ma oggi è il giorno dopo. E allora: buon nove marzo a tutte. E a tutti. Con la tenue speranza che arrivi un giorno in cui nascere donna sia un’opportunità e non una condanna, in cui basti essere femmina e non serva combattere come una femminista d’altri tempi. E magari quel giorno i fiori abbinati alla nostra celebrazione non sapranno più di moquette bagnata, ma

avranno un profumo inebriante, come solo noi sappiamo essere.”

Repubblica.it del 15 marzo 2013

“Geppi e il valore delle donne”

(Geppi madrina della serata di premiazione del premio Women Like You, istituito dal brand di gioielli Pandora per valorizzare talento e coraggio femminile)

Perché hai deciso di sposare questa iniziativa?

Per stare vicino alle donne, per celebrare le loro idee e la loro capacità di avere intuizioni che potrebbero trasformarsi in progetti imprenditoriali e, perché no, commerciali.

Come hai scelto il progetto vincitore?

La vincitrice, che avevo messo al primo posto nella mia classifica, ha alle spalle una storia umana molto forte. La sua esperienza insegna che di fronte a situazioni difficili e dure puoi decidere di subirle o di usarle per migliorare te stesso e quello che hai intorno. Il suo progetto di affiancamento assistenziale nei confronti dei pazienti oncologici l'ho scelto per moltissimi motivi.

Cosa pensi della meritocrazia? A che punto siamo in Italia?

In Italia la meritocrazia è di certo a un livello meno illuminato rispetto ad altri Paesi, questo è quello che avrei risposto qualche tempo fa. Adesso alla luce delle nuove elezioni non so, può darsi che qualcosa cambi...

Per una donna è più difficile fare carriera. Tu sei mai dovuta scendere a compromessi?

No. Potrei dire che non mi sono mai trovata in situazioni così brutte da dovermi abbassare a farne. Altri potrebbero dire che proprio perché non mi ci sono mai trovata non ho dovuto prendere decisioni del genere. Io direi che non ho mai dovuto scegliere perché ho fatto in modo di non trovarmici. Insomma la verità chi la saprà mai...